



Carissimi Confratelli,

Quando sonava l'*Angelus* del 12 corrente, il Signore chiamava a sè, dopo lunga e tediosa malattia, l'anima del nostro

Coad. CARLO REGOLINI

PROFESSO TRIENNALE.

Egli era proprio nel fiore dell'età, essendo nato il 26 di maggio 1906. Rimasto orfano di padre e madre, ebbe la ventura d'incontrare chi dal villaggio nativo, S. Giovanni Campano, lo condusse a Roma nell'Ospizio del Sacro Cuore, dove entrò il 1° ottobre 1921, come alunno calzolaio.

L'indole sua mite e buona vi si trovò tosto nel proprio ambiente; infatti prese a progredire tanto bene non solo nell'apprendimento del mestiere, ma anche nella pratica della cristiana pietà, che si sentì nascere e crescere dentro il desiderio della vita religiosa, quale vedeva attuata nei nostri buoni Coadiutori. Così fu che già nel settembre del 1924 ottenne l'ammissione al noviziato qui nella nostra Casa di Genzano. E l'anno di prova gli trascorse nella massima regolarità, sicchè il 16 settembre 1925 ebbe la gioia di fare la sua prima professione.

In seguito i Superiori, bene auspicando delle sue attitudini e disposizioni, decisero di mandarlo al Martinetto per un biennio di perfezionamento. In quella Casa, che sotto l'occhio vigile e paterno del nostro Consigliere professionale contribuisce a prepararci gli esperti e virtuosi maestri d'arte, il gio-

vane Confratello, come chiaro appariva dalla sua corrispondenza epistolare, mostrò di comprendere subito e di adeguatamente apprezzare il beneficio di una più completa formazione salesiana presso il focolare, da cui emana e si diffonde il calore vivificante a tutta l'opera nostra. Peccato che le speranze dell'Ispettorìa Romana dovessero andare così presto in fumo! Pur nondimeno, se l'averlo inviato colà è valso a fare di lui un più perfetto religioso, non si può davvero pensare che i sacrifici incontrati siano rimasti senza frutto.

Che poi avesse già abbastanza ben temprato lo spirito, si vide durante il servizio militare, quando, strappato purtroppo al suo proficuo tirocinio e arruolato nella cavalleria, pose sommo studio a mantenersi saldo nell'adempimento dei suoi doveri religiosi, non escluso quello d'astenersi dal fumare.

Se non che, dopo quattro mesi di caserma, ecco scoppiargli il malore, che ne portò senz'altro la riforma. Ritornato perciò a Roma e fatta ivi breve dimora, accolse con gratitudine la proposta di recarsi alla nostra Casa di cura in Chieri. Lui felice, che nel nuovo soggiorno, con la grazia di Dio, seppe soffrire, seppe morire! Sì, seppe morire; infatti, mercè il segreto di ben sopportare le sofferenze della diuturna infermità, si venne appressando all'ora estrema con sì intenso fervore di fede, che chi ne raccolse l'ultimo anelito riassume testualmente così le proprie impressioni: « Ad assistere moribondi così edificanti, oso quasi dire, naturalmente aiutati sempre dalla grazia divina, si ricava più frutto che in un corso di Esercizi spirituali ».

Ed ora la fraterna carità lo accompagni oltre la tomba, affrettandogli il godere, se mai, com'è sempre il caso di temere, le scorie di quaggiù gli ritardassero tuttora la visione di Dio. Nelle vostre sante intenzioni non iscordate questa Casa, a nome della quale io vi ringrazio, pregandovi umilmente di credermi

dev.mo vostro

Genzano, 16 aprile 1927.

SAC. EUGENIO CERIA.

Dati pel Necrologio: COAD. TR. CARLO REGOLINI, nato a S. Giovanni Campano il 26 Maggio 1906, morto a Chieri Sacra-Famiglia, nel 1927 a 21 anni di età e 18 mesi di professione.



Istituto Agostino Richelmy

Via Carlo Vidua 32



Torino 4